

ERNESTO PELLEGRINI Il presidente dell'omonimo gruppo della ristorazione dopo l'acquisto di Industrial Food

«L'impegno in Liguria non si ferma a Ifm Pronti a investire ancora nella regione»

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

«**M**i sono innamorato della Liguria nel 1984, al mio esordio alla presidenza dell'Inter. Comprammo con mia moglie un alloggio sulla piazzetta di Portofino: da allora abbiamo sempre fatto le vacanze nel borgo, prima comprando una casa dall'imprenditore Malacalza, poi quella che fu la villa di Beppe Croce, storico presidente dello Yacht Club di Genova». Ernesto Pellegrini - dai più ricordato come presidente dell'Inter dello storico scudetto dell'89 - è soprattutto il numero uno del gruppo omonimo, costruito da zero in 55 anni e specializzato, tra le altre cose, nella gestione delle mense aziendali e nei buoni pasto. Quest'estate Pellegrini ha concluso l'acquisto di Industrial Food Mense (Ifm): colosso da 700 lavoratori, 35 milioni di fatturato, che in Liguria si occupa del servizio di ristorazione per Fincantieri, Leonardo, Ansaldo Energia, Hitachi e Amt. «Nei fatti - spiega l'imprenditore insieme alla figlia Valentina (vice-presidente, che affianca Pellegrini su più versanti, tra cui l'innovazione, uno dei motivi che ha spinto il gruppo all'acquisizione di Ifm) - la nostra presenza nella regione in termini di personale passa da 100 a 390 dipendenti. Per questo sabato faremo un incontro con i lavoratori ai Magazzini del Cotone, per farci conoscere e far conoscere i nostri valori. In primo luogo, ci tengo a dirlo, l'onestà».

Quali sono le caratteristiche di Ifm che vi hanno spinto a investire?

«Il valore dell'operazione è di circa 12 milioni. Abbiamo comprato Ifm ovviamente per i clienti, ma poi perché conoscevo bene il proprietario, Francesco Romano, una persona lungimirante. I valori sono



Valentina ed Ernesto Pellegrini

affini ai nostri: cura del cliente, serietà, capacità di innovazione. Prima dell'acquisizione in Liguria avevamo una quindicina di clienti, anche aziende molto importanti. Ricordo per fare un esempio i ticket con Costa Crociere e il servizio di pulizie per Banca Passadore».

Dopo Ifm state guardando ad altre realtà?

«Certamente. Sono più di 20 anni che non distribuiamo dividendi proprio perché il nostro obiettivo è investire nella crescita. Stiamo guardando in varie parti d'Italia, e ancora la Liguria: non faccio nomi perché le valutazioni sono in corso, anticipare non sarebbe serio».

Genova è una città di mare: Pellegrini Overseas ha importanti contratti sulle piattaforme offshore. Qui c'è il Catering di Msc, molta attività di provveditoria navale. Mai pensato di investire su crociere e traghetti?

«Ecco, durante il lockdown siamo stati contattati da Msc, che aveva difficoltà ad approvvigionare una delle sue navi ferma a Genova. Abbiamo preparato i pasti qui da Milano, per poi inviarli in porto, pronti, solo da riscaldare. Sono rimasti soddisfatti, speriamo si possa aprire una nuova collaborazione. Questo mese dovremmo avere un incontro proprio su questo tema».

Voi operate in più settori nei quali i riflessi negativi dello smart working si fanno già sentire. Come state reagendo?



L'Accademia Pellegrini, il centro di ricerca e formazione del gruppo di ristorazione

«So che mi attirerò molte critiche, ma devo dire che lo smart working è una pratica che mi vede sostanzialmente contrario. Non solo perché le mense preparano meno pasti, e questo è ovvio. Ma perché penso che il rapporto umano tra le persone sia insostituibile. Qui, dopo il periodo del lockdown, siamo rientrati tutti in azienda. Credo lo abbiano fatto in pochi, ma abbiamo anticipato tredicesima e quattordicesima ai lavoratori nel perio-

do in cui non arrivava la cassa integrazione. Sul futuro le dico questo: Pellegrini non licenzia nessuno. Cresceremo ancora, e al massimo proporremo lo spostamento delle persone da un'area a un'altra, forse proporremo di togliere qualche ora di lavoro, qualche minuto. Ma in questo momento, i fatti dicono altro: nei giorni scorsi abbiamo finalizzato alcuni importanti contratti, il Politecnico di Milano, con cui non avevamo mai lavorato, e poi il Co-

mune di Lodi, che da solo sono 3.500 pasti, uno stabilimento di Fca nell'area torinese, l'istituto delle Orsoline...».

Pensa di replicare in Liguria il modello di Ruben, il ristorante solidale di Milano?

«Beh, lei mi dà uno spunto. La mia storia un po' si conosce, ero povero - non poverissimo, nel senso che da piccolo vivevo in un cascina e per fortuna i pasti non mi sono mai mancati - mi sono costruito da solo e sì, sono diventato ricco.

630

Il fatturato, in milioni di euro, del gruppo Pellegrini lo scorso anno

9.400

La sommatoria dei dipendenti di Pellegrini e Ifm dopo l'aggregazione

1965

L'anno di fondazione del gruppo Pellegrini Con Ifm, in Liguria occupa 390 persone

La solidarietà verso gli altri è restituire la fortuna che ho ricevuto. Non ho ancora valutato la possibilità di aprire un ristorante così in Liguria, non ne ho parlato con nessuno. Però si valuterà, ma senza alcuna presunzione. Mi sento veramente vicino alla Liguria: ho fatto il nuovo Ponte, magnifico. Devo fare un plauso a Toti e Bucci. E poi... qui come in Lombardia, tre squadre di calcio in serie A: c'è da essere orgogliosi». —

l'Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA®
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®